Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1752 1775

Critica teatrale

P.a - - - -

M.o Genaro Asterita Napoletano

J.o S. Cassiano

3971 di pag.e 55

Marco Corniani

Co: degli Algarotti.

ONALE
DRAMM.
NIANI
AROTTI
971
LANO
BRAIDENSE

V.M

N.o 1129.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
3971
BRAIDENSE
MILANO

LA
CRITICA TEATRALE
DRAMMA GIOCOSO
PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO TRON

DI SAN CASSIANO

NEL CARNOVALE DELL'ANNO 1775.

IN VENEZIA, MDCCLXXV.

PRESSO GIO: BATTISTA CASALI.

Con Licenza de' Superiori.

PERSONAGGI.

Prime parti Serie.

PORPORINA.
La Sig. Anna Caffò.

RITORNELLO Muſico.
Il Sig. Giuſeppe Secchioni.

Primi Buffi.

STONATRILLA.
La Sig. Marianna Utini.

SOSPIRO Maeſtro di Capella.
Il Sig. Giovanni de Simoni.

Seconde Buffe.

SMORFIOSA.
La Sig. Marina Coſta.

RAPINA Ballerina.
La Sig. Anna Dadei.

Buffi Caricati.

FALLITO Impreſario.
Il Sig. Pietro Vacchi.

DELIRIO Poeta.
Il Sig. Santo Picrazino.

Mezzi Caratteri.

PASSAGALLO Compoſitore de Balli.
Il Sig. Nicola Ghelini.

UN SERVO di Fallito.
Il Sig. Antonio Magri.

CHIACCOLONA Madre di Porporina. *Il Sig. Secchioni.*
BEFANA Madre di Smorfioſa. *Il Sig. Vacchi.*
CAVERNA Madre di Stonatrilla. *Il Sig. Magri.*
Altri Servi, che non parlano.

La Scena ſi finge in ogni Città ove ſi fanno Opere in Muſica.

La Muſica è del Celebre Sig. GENNARO ASTARITA Maeſtro di Capella Napolitano.

BALLERINI.

Li Balli ſaranno Inventati, e Diretti dal Signor MICHIELE CORRADINI, ed eſeguiti dalli ſeguenti.

La Sig. Roſa Minarelli.
La Sig. Tereſa Mazzoni.
La Sig. Tereſa Damiani.
Il Sig. Luigi Corticelli.
Il Sig. Giacomo Ferini.
Il Sig. Felice Morini.

FUORI DEI CONCERTI.

La Sig. Criſtina Colombi.
Il Sig. Paolo Cavazza.

FIGURANTI.

La Sig. Tereſa Colombi.
La Sig: Tereſa Franconi.
La Sig. Chiara Polzelli.
La Sig. Roſa Mazzoni.
La Sig. Antonia Gotardi.
Il Sig. Antonio Dadei.
Il Sig. Ceſare Leoni.
Il Sig. Gioachino Secchioni.
Il Sig. Andrea Beghini.
Il Sig. Luigi Beſeghi.

Il Veſtiario ſarà d' invenzione della Signora Margharita Lamberti.

Il Scenario, e Decorazioni ſarà del Signor Domenico Foſſati Architetto Veneto.

****

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Camera con Tavolino, e Sedie in Caſa dell' Impreſſario.
Veſtibolo in Caſa di Fallito.

ATTO

ATTO SECONDO.

Galeria con Cembalo, e Sedie.

ATTO TERZO.

Nell' interior del Teatro Camerini ad uſo de Virtuoſi per ſpogliarſi, e veſtirſi, a dritta, e a ſiniſtra fra primi laterali, con porta mezz' aperta a ciaſcheduno; rappreſentando la Scena un Corridore che forma la comunicazione ai Camerini ſuddetti.

Reſpicere exemplar vitæ, morumque jubebo,
Doctum imitatorem.

Horat. de Arte Poet.

A Que' Maeſtri di Cappella che ſenza punto badare alla Poeſia, certe loro particolari inezie armoniche, dà per tutto, allo ſpropoſito, e a contro ſenſo profondano, e che al dire di Plutarco, avendo abbandonata la ſemplice, maeſtoſa, e Divina Muſica, quella ſnervata, ſtiracchiata, e pettegola hanno introdotta: a quegl' inſulſi Rimatori, che ſpacciandoſi per Poeti Drammatici, o copiando con impudenza, o imitando ſenza diſcernimento inondano di tante moſtruoſe produzioni i noſtri Teatri: a quei Virtuoſi di Canto, e di Ballo che intriganti, capricciosi, invidioſi, e qualche volta inſolenti, cagionano tante inquietudini agl' Impreſſarj, è principalmente diretto queſto Dramma. Suppone l' Autore che pochiſſimi ſaranno quelli che vi ſi dovranno riconoſcere, e che queſti ne prenderanno motivo di correggerſi, o almeno di aſtenerſi.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Camera con Tavolino, e Sedie in Caſa dell' Impreſſario.

Soſpiro, e Delirio da parti oppoſte, indi Fallito.

Soſ. OH che bell' Opera!
Del. Che bella Muſica!
Soſ. Che ſtil Drammatico!
Del. Che Stil Cromatico!
(I più gran critici
(Tacer farà,
a 2. (Torino, e Napoli
(Milano, e Genova
(Sorprenderà.
Fal. Con quell' Eſtro bizzaro poetico,
Con quel volto fantaſtico Armonico.
Piano, piano, Signori...
Del. *Soſ.* *a 2* E perchè?
Fal. Voi l' un l' altro così vi lodate
Ma poi tocca lo ſpendere a me.
Del. *Soſ.* *a 2* (Ma Signore, voi ſiete alle Stelle,
(Un compendio di coſe sì belle
(Mai ſi vidde, nè più ſi vedrà.
Fal. Io poco canto, meno ſolfeggio
Nè co le muſe troppo m' impaccio,

Ma ſe i Spartiti tutti non ſtraccio
Temo che andando di male in peggio
Dovrò poi chiedere la carità.
Soſ. Ma ſe queſt' Opera oggi vi incontra...
Del. Se ne va bene, ſolo una Scena...
a 2 (Oh che calca! oh che folla! oh che piena!
(Mai ſi vide, nè più ſi vedrà.
Fal. Un timore, un affanno, una pena
Queſta Impreſa per certo mi dà.
Fal. Dunque Signori miei, ſperiamo bene
Ma l'incontro all'azzardo
Tutto non s'abbandona. Per diſcorrerla
Chiamar vi feci. Ho lo ſpartito meco,
Sediamo in conferenza. (*ſiedono.*
Eſaminiamolo. Primieramente
Andiamo troppo in lungo...
Soſ. Oh perdonatemi,
Se levate una nota...
Del. Se togliete una virgola...
Soſ. E' ſtorpiata la muſica...
Del. Il Libro è aſſaſſinato.
Fal. E ſe ſi laſcia ſtar ſon rovinato.
Vuò fare a modo mio: Andiam volgendo
Bel bello lo ſpartito. Con pazienza
Soffrite i tagli miei!...
(ſvolgendo lo ſpartito.
Del. (Povere muſe!)
Soſ. (Oh povera mia muſica!)
Fal. Or ſentite: da queſto
Voſtro recitativo ſterminato
Levo quaranta verſi.
Del. (Che ignoranza!)
Fal. Quì venti.

Del.

Del. (Che barbarie!)
Fall. Quì Trenta.
Del. (Che Macello!)
Fall. Cos' avete?
Perchè vi ſcontorcete? Eh vergognatevi,
Siate più compiacente;
Par che vi ſtrappi ad ogni verſo un Dente:
E non ſarebbe peggio
Se aggiungere io voleſſi,
Come tanti Impreſſarj; e Direttori
A voſtri dotti verſi i verſi miei?
Caro Signor Soſpiro, eccomi a lei.
Soſp. (Ohimè!)
Fall. L'aria del Fulmine
Toglier voglio al Tenore, e al primo Muſico
Quella del Ruſignolo. Accorcio poi
Più di mezzo il Duetto
E cancello al terz' Atto il Minuetto.
Del. (Stelle! Numi!)
Soſp. (Che aſcolto!)
Del. In tal maniera
In quello che rimane
Senſo non vi ſarà.
Fall. Queſto che importa?
Son già più di Trenta Anni, che non s'uſa
Di legger le parole: e ſe una Scena
Coll'altra non s'uniſce,
Il diſcreto uditor da ſe ſuppliſce.

SCENA II.

Servitore, e Detti.

Ser. PAdrone, in Anticamera
V'è il Signor Ritornello
Che con buona licenza
Vuò dirvi una parola.
Fal. Eccomi...andiamo tutti in confidenza.
(partono.

SCENA III.

Stonatrilla in Portantina con Staffieri indi Fallito.

CAVATINA.

Sto. INfelice condizione
Quella d'essere Virtuosa,
Sol si vive in soggezione,
E mai pace il cor non ha.
Ognun ride, se và bene,
Tutti fischian se và male:
Ma sia come esser si voglia
Mi vedete....m'intendete...
Un tantin di carità.
Questa è pure la Casa
Del nostro buon Fallito, e ancor non veggio
Chi mi venga a incontrar. Quest'Impressarj,
Abbi il suo luogo il ver, son pur Somari.
Fal. Piano, Signora mia, son quì, non s'alteri.

Se

Se alcuno non ritrova
E' che siam tutti a preparar la prova.
Sto. Accetto questa scusa,
Ma sappia che per tutto
I più squisiti onori
Sembran scarsi per me.
Ma taccio per modestia, e basti a lei
Che ovunque la fortuna
Propizia agli Impressarj mi destina
Son ricevuta come una Regina.
Fal. Di grazia in che mancai?
Sto. Dove si vide mai
Così poco riguardo a una mia pari?
Oggi si monta in Scena,
E l'abito dov'è?
Fal. Scusi, che in punto
Il Sarto lo finì. Verrà da lei;
Lo proverà; Sarà così contenta?
Sto. Converrà che m'addatti
Al Teatro, al Paese.
Fal. Bella! Brava! Cortese!
Io poi mi raccomando.
Sto. Non dubiti; io non manco
Al mio dover; ma la mia parte è debole
Son mal servita d'arie,
Non stò bene di voce.
Fal. Eh se lei vuole
Miracoli farà.
Sto. Se qualche sera
Me ne salterà l'Estro
Non gli dispiacerò.
Fal. Viene il Maestro.

SCENA IV.

Soſpiro, Porporina, e Detti.

Soſ. MAdama, il mio riſpetto a lei tributo.
Sto. Gli ſon ſerva.
Io m'inchino.
Por. Vi ſaluto. (*con ſuſſiego.*
Sto.
Por. (Cappari è ſoſteunta.)
Fal. Giuſto alla ſua perſona (*a Porporina.*
Penſavo adeſſo.
Sto. E' degna
Di tutte le ſue cure
Queſta bella Ragazza. (*con ironia.*
Por. (Oh, oh già mi ſtrappazza! ora l'aggiuſto.)
Ragazza io non mi chiamo,
Mi chiamo Porporina,
E ſono Virtuoſa com'è lei.
Sto. Sì: ma con quella enorme differenza
Che ogn'un vede, e capiſce.
Por. E' ver: perch'io comincio, e lei finiſce.
Fal. Eh laſciamo una volta
Queſti odioſi diſcorſi.
Sto. E' ver fui ſtolta
Con una ſfacciatella
A gareggiar così: ma mi conſola,
Che al mondo non dà regola
L'Aſtio, e la vanità d'una pettegola. (*par.*
Por. Quanta boria ha colei!
Ma troppo al vivo
Soſ.
La trafiggeſti.
Fal. Io corro

Su-

Subito ad acchetarla. In queſte voſtre
Virtuoſe Diſcordie
L'Impreſſario pericola. Fra voi
I diſpetti, le ingiurie. e fin gli ſchiaffi
Son ſcherzetti, che appena
V'intaccano la pelle,
A noi ce ne và il Sangue a Catinelle.
Affè di Bacco ſon floſcio, e ſtracco
Di tanti ſtrepiti, di tal rumor.
Queſti Cantanti, queſte Virtuoſe
Mille tormenti danno al mio cor.
Uno mi dice, quell'altra dice,
Non mi conviene, non vuò, non lice.
Ah maledetti quanti voi ſiete
Voi mi rompete.... non poſſo più,
La borſa intanto più maltrattata
Per me infelice non è, non fù. (*parte.*

SCENA V.

Porporina, e Soſpiro.

Por. SGridi pure Fallito, ma colei
Impari a maltrattarmi.
Soſ. Ma cara Porporina....
Por. E che? vorreſte
Seccarmi ancora voi? Già mi vien caldo
Parliamo d'altro. L'Aria,
Che diceſte di farmi,
Dov'è? Non l'ho più viſta. Promettete,
E poi non mantenete. Ho una gran voglia
Di liberarmi dalla voſtra inutile
Aſſiſtenza nojoſa.

Soſ.

Soſ. Mi fai torto:
L' Aria è già ſcritta, e l'ebbe già il Copiſta
Porp. E credete ch' io poſſa per ſtaſera
Imparармela bene?
Soſ. Se ci ho meſſo
Tutto quel che fai meglio. Adeſſo, adeſſo
Te la farò ſentire:
Non ſdegnarti così; mi fai morire.
Cari quegl'occhi amabili
Che proprio di ſuo genio
Ha diſſegnati Amor!
Oh Dio! che il cor, che l' Anima
Mi pungono, mi ſtruggono,
E ſe ſocchiuſi, e languidi
Mi guardano, sfavillano,
Mi fanno delirar. (*parte.*

SCENA VI.

Porporina, indi Smorfioſa con Servo che le dà braccio.

Porp. SE diceſſe da vero... eſſer potrebbe...
Forſe un giorno... chi sà! Noſtro refugio
Quando ci ſi involò l'età più bella,
E' ſpoſare un Maeſtro di Cappella.
Oh la ſeconda Donna,
La Signora Smorfioſa è quì! Aſpettiamola
Divertiamoci alquanto: ella è una pazza
Di tutto un' altro metro,
Non biſogna toccarla ch'è di vetro.
Smor. Ahi Porporina cara
Compatite: accoſtatemi
Per

Per carità una ſedia. Ahimè! ſon morta!
Non poſſo più, più non mi reggo in piedi.
(*ſiede.*
Porp. Ch' è ſtato? che le manca?
Smor. Non sò, tutto mi peſa,
Tutto m' ammazza; gl' occhi
M' eſcon di capo, e dal dolor di teſta
A diluvio mi caſcano i Capelli.
Porp. Torneranno più belli.
(Poſſa ſchiattar.)
Smor. Tenetemi, ajutatemi!
Tremo;....Sbadiglio...ah morirò convulſa!
Porp. Giovinetta così? (che coſa inſulſa!)
Smor. Sentite; ſon venuti
A provarmi il veſtito
Tre, o quattro Sartacci:
Oh Dio! quanti odoracci
Mi ſparſero per Camera!
Porp. Oh che ſcreanzati!
Smor. E pur non v' è rimedio.
Porp. In grazia mi perdoni.
Poſſiamo in avvenire
Pattuire, e volere
Che gl'abiti li provi un Cavaliere.
Smor. Certo che lo farò. Rimira, oſſerva,
Come quei Manigoldi maledetti
M' hanno tagliato il collo coi ſpecchietti.
Porp. Poveretta! deſidera
Che ſi chiami il Cerusico?
Smor. Nò, carina, che viene il primo Muſico.

SCENA VII.

Ritornello, e Dette.

Rit. BEnchè da te lontano
Clori mio dolce Amor,
La tua leggiadra immagine,
Impreſſa nel mio cor,
Fedel conſervo.
Invan paventi invano,
Ch'un altro affetto un dì....
Bellezze! oh ſiete quì! (*vede le Donne.*
Voſtro umil Servo.
Smor. Ritornello garbato
Accorrete, vedete. Oh ſto pur male!
Coſa ſarà di me? nell'Atto iſteſſo
D'andare in palco appunto
Non ſon più buona a nulla.
Rit. Eh ſi faccia animo:
Venga in Teatro, e poi
Laſci pur fare a me. L'aſſiſterò,
Intonerò, ſuggerirò.
Smor. Ma come!
Come meſchina me mi poſſo accingere
A farmi pettinare, e il buſto a ſtringere!
Rit. Per ſollevarla un poco
Che far potrei?
Smor. Cantatemi
Qualche coſa di bello: imbalſamatemi.
Rit. La ſervo: ma la voce,
Non è limpida come la deſidero.
Smor. Che importa?

Porp.

Porp. Io me ne vò.
Smor. Perchè?
Porp. Son gl'occhi
Curioſi indiſcreti,
Faſtidioſi in Amor. Sole vi laſcio,
Tortorelle innocenti
Amate in libertà. Coll'importuna
Preſenza mia, io riſvegliar non voglio,
A tormentarvi il core.
Quel noſtro Teatral pronto roſſore.
Dell'Amor l'interno ardore
Non ſi può giammai celare:
Chi ſi ſente il cor brucciare
Lo paleſa, e non lo sà. (*parte.*

SCENA VIII.

Smorfioſa, e Ritornello.

Smor. SEntite come morde
Quella bocca di vipera,
Rit. E geloſia.
Smor. Guardate pretenſione!
Rit. Ma io ſon tutto voſtro.
Smor. Me lo merito.
Per voi laſcio in delirio
Quattro, o ſei Cavalieri.
Rit. Ed io che tante
Prodighe protetrici
Per voi non curo.
Smor. All'Amor mio dovuta
E' queſta gratitudine... Venite,
Voglio dir due parole all'Impreſſario.

La mano...
Rit. E' pronta.
Smor. Ah non ſtringete tanto,
Mi fate male... Amore paſſa il guanto.
Mio dolce Amorino
Pacienza, carino,
Son fatta coſi!
Mi ſtorpia un cuſcino
M'infredda un ventaglio
M'aſſorda un ſonaglio:
Se abbaja un canino,
Se un gatto mi mira,
La mia fibra, oh ſubito
S'increſpa, ſi tira;
Mi ſento agghiacciare
Gelare, morir. (*partono.*

SCENA IX.

Veſtibolo in Caſa di Fallito.

Fallito, e Paſſagallo.

Pag. COsì è, Signor mio, ſon giunte adeſſo
Di paſſaggio a Stougard due famoſiſſime
Copie di Ballerini.
Fall. Paſſino pure.
Paſſ. Io gli conſiglio meglio:
Le prenda, le contratti
Sulla parola mia: farà denari.
Fall. Che burlate! N'ho tanti
Che mi mangiano vivo.
Paſſ. In queſto grave Articolo

Poi parlerem; ma intanto,
Creda a me, prenda queſti. A poca ſpeſa
Io mi fido impegnarli, e quanto poi
Alla loro ſublime abilità;
Operar li vedrà.
Fall. Via ſe nel prezzo
Corbellare li poſſo,
E ch'alti non ſi tengano,
Se lavorano aſſai... vediam... che vengano
Paſſ. Sì, Signor, ſarà ſervito.
Oh che tratto, oh che bontà!
Baſta ſol che lei lo dica,
Mi comandi quel che vuole
Perchè toſto in due parole
Io farò quel che vorrà. (*parte.*

SCENA X.

Fallito, indi Stonatrilla, e Delirio.

Fall. MAledetta l'impreſa
De' Muſici Teatri! onor; contento,
Piacer non ſomminiſtra.
Ad ogni prima Recita
Il cor ci trema: ad ogni fin di meſe
Ci tocca a ſoſpirar. L'età ſvaniſce
E poi lo voglio dir, poi ſi falliſce.
Oh ſe ne eſco una volta.
Del. Inteſo abbiamo che il Veſtiario
Sarà eſpoſto fra poco al ſuo criterio
Che mai di raffinar ſi ſtanca, o ſazia,
E ſiamo accorſi ad ammirar.
Fall. Fan grazia.

Ston. Molto errai, molto vidi, e mi figuro
Che ſenza troppo al mio giudizio arridere
Poſſo dare un conſiglio.
Fall. Anzi decidere.
Ston. Che dubbio c'è?
Del. Deciderete ancora
Quale ſcelta d'Amante
Da voi ſi debba far; come convenga
Farli cader in rete.
Ston. Imaginatevi
So le vie del ferir, e ſe volete
Saper qual io mi ſia
Un ſaggio vi darò dell' Arte mia.
Tal arte in me ritrovaſi
Che tutti quanti gl' uomini
Li faccio inamorar.
A chi un'occhiata languida
Un ſoſpiretto, un riſo,
E colto all'improviſo
Lo vedo delirar.
Con quello i giuramenti,
Con queſto i ſvenimenti,
E a forza d'invenzioni
Li faccio diſperar. (*parte.*

SCENA XI.

Fallito, e Delirio.

Del. E' Grazioſa coſtei.
Fal. Molto ne ſpero
Ma ritorniamo a noi. Signor Delirio
Or, or di lei ſollecito ne andava

In traccia Ritornello.
Del. Che deſidera?
Mi ſtruggo d'obbedirlo:
Ratto volo a incontrarlo: A me precetti
Sono i piaceri ſuoi.
Fall. M'aſcolti, aſpetti,
Adeſſo ſiam fra noi: ſenza miſtero
Mi dica qual penſiero
Dell'opera ella fà; ſe non incontra
A riuſcire mai più certo rinunzio.
Del. Deſidera ſaperlo? ecco pronunzio.
Se del Teatro ſaper volete
Quale fortuna ſperar ſi può?
Io che a migliaja Drammi ho compoſto
Signor Fallito, ve lo dirò.
Per il Libretto non dubitate
Per cento Recite fede vi fò.
Ma che la Muſica tiſica, ſtitica
Incontrar poſſa, dirò di nò.
E grideranno grandi, e piccini
Che un Impreſſario di Burattini
Peggior Maeſtro mai non trovò. (*p.*

SCENA XII.

Fallito, Stonatrilla, indi Porporina e Soſpiro, poi Smorfioſa, e Ritornello, indi Delirio co' Sarti, ed il Veſtiario, e finalmente un Garzone dello Stampatore coi Libri dell'Opera.

Ston. EHi, Signor Impreſſario?
Fal. Oſſequioſiſſimo
Servitor ſuo: ben ritornata: io deggio

Dirle che in lei confido, e che rimetto
Tutto nelle ſue braccia.
Sto. Ogni mio ſforzo
Per lei farò.
Fall. Soſpiro
E' quì con Porporina.
Soſ. Mia Regina
M'umilio al di lei merito eminente. *(a Ston.*
Por. Son riſpettevoliſſimevolmente.
Sto. (Mi cimenta coſtei.)
Fal. Sedete.
Soſ. Ed eccovi Smorfioſa, e Ritornello.
Fall. Il Cerchio ſi fa bello.
Rit. Ragazze, a voi mi dedico:
Fallito, addio, Schiavo Maeſtro.
Smor. Amiche
Voſtra ſviſceratiſſima. Signori
Vi ſo il mio convenevole.
Del. E quì Signore mio,
Il Veſtiario co' Sarti, in pronto ſiamo
Per la Recita già.
Fall. Vediam.
Tutti. Vediamo.

F I N A L E.

Del. Io vi giuro mie Dive adorabili
Ve lo dò, ſe volete in iſcritto
Che l'Aſſiria, la Perſia, l'Egitto
Tanto luſſo mai giunſe a veder.
Fall. Che vi pare?
Ston. Eh...
Por. No...
Soſp. Ma...

Fall.

Fall. Soddisfatevi.
Ston. Bene.
Soſp. Parli il Signor Ritornello.
Fall. Non tacete?
Del. Sfogate, ſpiegatevi.
Fall. Sì ſecondo gli ſta nel Cervello
Dica ognuno il ſuo ſchietto penſier.
Soſp. Coſa fa?
Fall. Coſa miſura!
Ston. Chi fu quella mutria dura...
Rit. Chi fu quella teſta d'Aſino...
Ston. Che più lungo aſſai del mio
Queſto ſtraſcino tagliò?
Rit. Chi un Cimiero uguale al mio
Su queſt'Elmo inalberò?
Fall.(
Smor.(*a4* Oh gran caſo! oh gran delitto!
Porp.(
Soſp.(
Smor. Via ſi plachi.
Por. Via ſta zitto.
Smor. Quel veſtito ella ſi prenda,
Che io l'altro prenderò.
Por. Per due penne non s'accenda.
Ch'è vergogna.
Fall.(
Soſp.(*a3* Oibò, oibò.
Del.(
Rit. Generale io ſon dell'Armi
Sottopoſto a me voi ſiete.
Por. Queſto fiato ſi riſparmi
Caro mio Signor Narzete.

Fal. Ma intendete...
Porp. La mia Veſte...
Del. Ma credete...
Porp. Son modeſte...
Nè per lui le taglierò.
Fal.) E'già il fuoco nella polvere
Soſ.) a 3. Che penſare, che riſolvere
Del.) Che riſpondere non sò.
Del. Ecco i libri via.
Sto. Date.
Smor.)
Porp.) a 2. Leggiamo.
Ri.Sto.
Sm.Po. a 4 Li vogliamo vedere, e oſſervar.
Sto. Perſonaggi...quì manca a miei titoli
Virtuoſa di Camera & cætera.
Smor. Anche a miei.
Fal.)
Del.) a 3. (D'accordare queſta cætera
Soſ.) Chi s'impegna s'avrà da impazzar.)
Smor. Chi il mio nome ſtampar ſi fè lecito?
Io con lei per ſeconda non recito. (a *Sto.*
Porp. Ha ragione, da prima può far.
Sto. Che temeraria!
Smor. Che viſionaria!
Fal.)
Del.) a 3. Oh che fraſtuono!
Soſ.)
Sto.)
Smor.) a 3. Offeſa io ſono.
Porp.)
Rit. Ragione io voglio,
Fal. Io vengo matto,

Sto.

Sto.)
Smor.) a 3. Queſto è il ſuo foglio,
Porp.)
Rit. Queſt'è il contratto.
Sto.Sm.
Por.Ri. a 4 In mille bricioli ſi ſtraccerà.
Ma non urlate
Fal.) Non v'infredate
Soſ.) a 3. Che tutto ſubito
Del.) S'aggiuſterà.
Rit. Se non lo fa.
St.Sm.a2. Se non lo fa.
Sto. Il mio Conte.
Smor. Il mio Marcheſe...
St.Sm.a2. Glie l'avverto, lo ſaprà.
Rit. Un ricordo nel Paeſe
Ritornello laſcierà.

TUTTI.

Che veleno mi bolle nel petto!
Oh Teatro meſtier maledetto!
Quanto fiele inghiottire ci fa!

Fine dell' Atto Primo.

IL PRIMO BALLO.

Rappreſenta la Favola di Diana, e Ateone.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Galeria con Cembalo, e Sedie.

Paſſagallo, e Rapina Ballerina.

Rap. PAſſagallo non più, che il mio decoro
Il carattere mio reſta di molto
Con ciò pregiudicato:
Nè ho giammai provato
Con queſte maledette Cantatrici
Un diſpiacere egual.
Paſ. Se v' han offeſo
Aſcoltatemi un poco . . . .
Rap. Un'altra volta
Già vel diſſi che il tempo
Perdete inutilmente.
Paſ. E l'Impreſſario?
Rap. E l'Impreſſario è indegno
D'aver una mia pari in Compagnia,
Che ſtrapazzi non vuò da chi ſi ſia.
Io ſempre ſono ſtata
Ne' maggiori Teatri dell'Europa.
Ho ballato coi primi
Ballerini del mondo,
Ho ſervito Impreſſarj
Ch'avean titoli illuſtri,
Nè mai nè mai . . . . .
Paſ. Non più, che tal diſcordia
Eſſer

Eſſer potria cagion del comun danno.
Rap. Di queſto non m'affanno
Voglio farle pentire
Voglio vendetta, e s'avedran fra poco
Come per lor debba finir il gioco.

Queſta volta me l'han fatta
Le ſguajate ignorantelle;
S'avedran le meſchinelle
Coſa anch'io le ſaprò far.
Noi altre Femine
Siamo aſſai perfide
Per la vendetta
Tempo s'aſpetta
I noſtri affronti
Di vendicar.
Così con queſte
Penſo di far. (*parte.*

Paſ. Affè che vi mancava
Queſta perfidia nella Compagnia
Per vieppiù tormentarmi. Oh maledetta
La Fortuna Teatrale!
Cagion del mio diſturbo, e del mio male.

Fra tanti penſieri
Confuſa ho queſt'Alma:
Perduta ho la calma
Di queſto mio cor. (*parte.*

SCENA II.

Delirio, Soſpiro, indi Fallito.

Soſ. VIva lei.
Del. Anzi lei.
Soſ. S'accoſta l'ora
Del ſuo trionfo.
Del. Inſieme
Trionferem.
Fal. Appunto, miei Signori, (*entrando.*
Per coſa che mi preme
La buona ſorte mia c' incontra inſieme.
Soſ. Comandi.
Fal. Al primo Muſico
Dell' Aria del torrente
L'andamento non piace, e mi ſollecita
A doverla mutar pria della Recita.
Soſ. E bene: ſi potrebbe
Co' verſi rimediar, non colle note.
Del. Sì colle note, e non con verſi.
Fal. E pure
Sarà così.
Soſ. Se vuol mutata l'Aria
Mi dia nuove parole.
Del. Come! come!
Soſ. Alle prime
Non ſi può far di meglio.
Del. La Muſica è diabolica.
Soſ. La Poeſia è perfida.
Del. Eh và impara
Maeſtro da faſſate.

Soſ.

Soſ. Eh torna a ſcuola
Poetaſtro da Piazza.
Fal. Prudenza, miei Signori...
Del. Alle tue mani...
Soſ. Alle ugne tue...
Del. S'è già ridotto in cenere...
Soſ. S'è ſpiantato alle barbe...
Del. Più d'un Teatro....
Soſ. Più d'un Impreſſario...
Del. Tu ſcrivi col baul....
Soſ. Tu col Rimario.

TERZETTO.

Del. Aſinaccio!
Soſ. Ignorantaccio
a 2. Cimentar ti vuoi con me.
Fal. Ma.....
Soſ. Tu il fiore de redicoli
Fal. Se.....
Del. Tu quel che i conventicoli
Rider fai per i Caffè.
Fal. No....
Soſ. Sai pur che ſvalleggiaſti
I Cornelj, ed i Raſini.
Fal. Via....
Del. Sai pur che ſaccheggiaſti
I Covelli, e i Buononcini.
Soſ. Io tel provo.
Del. Io tel dimoſtro.
a 2. Ed a tutto i ſecol noſtro
I tuoi furti, i tuoi plagiati
Colle ſtampe io ſcoprirò. (*partono.*

Fal.

Fal. Ora sì siamo aggiustati
Che con questi due fanatici
Al spedal degli spiantati
Per le poste io correrò.

SCENA III.

Fallito, indi un Servitore, poi Delirio.

Fal. E' Meglio rimediare, come ho fatto
A quell'altro ridicolo disturbo
Che il vestiario produsse. Olà.. (*che flemma.*
Aver conviene.. E'andato via Delirio? (*al servo che entra.*
Ser. Illustrissimo nò: in Sala si fermò,
E mi chiese da scrivere.
Fal. Và, digli,
Che seco ho da parlare. Ho fatto bene
Di prevenire chi comanda. Crescono
I disordini a furia. Il caso mio
Vuol riparo imminente
Esigge autorità.
Del. Pronto ritorno
A di lei cenni.
Fal. Udite:
I versi per quell'Aria
Fateli in grazia mia.
Del. Lei mi confonde
E' mia gloria ubbidirlo. Mi prevenne
Già Ritornello, e subito
La musa mia al suo servizio intesa
M'assistè: m'inspirò: l'Aria l'ho estesa.
Fal. Mi dichiaro obligato. Verrà il Musico
Adesso

Adesso qui....
Del. Ghela consegnerò.
Fal. Al resto io penserò. Frattanto in prova
Di mia riconoscenza
Voglio darvi un consiglio:
Non può darlo migliore il Padre al Figlio.
Se di fare l'Impressario
Vi venisse mai prurito
Rammentatevi Fallito,
E banditene il pensier.
Oh che giorni tetri, e scuri
A passare ci troviamo!
Quanti intrighi, e musi duri
Ogni dì ci tocca a far!
Chi quella vuole, chi non vuol questa:
Uno minaccia, l'altro tempesta:
Ora un Patito ci fà un Partito:
Quello pretende, l'altro s'offende.
Molti deridono, tutti decidono,
E quanti n' entrano senza pagar. (*par.*

SCENA IV.

Delirio, poi Ritornello.

Del. LOdo il consiglio, e tanto più che sembra.
Dettato, suggerito
Da una lunga esperienza. A dire il vero
L'impresa de Teatri al nostro tempo
Non è una occupazione, ma un martirio.
Rit. Son quà, lei sà il perchè, Signor Delirio.
Del. E' servita. (*gli da una carta.*
Rit. Oh vedete!

Sì preſto? Bravo aſſai! Leggiam.
Del. Leggete.
Rit. *Quel Cocchier...* (*leggendo.*
Del. No no Nocchiero.
Rit. Pare un Ci....
Del. Via ſarà vero.
Rit. *Quel Nocchier che ſcogli, e venti...,*
Del. Scioglie a Venti.
Rit. Ah. Ah. Sbagliai
Troppe vele in mar turbato.
Và così...
Del. Sì bravo aſſai.
Rit. *In Cariddi, e vita, e fiato...*
Del. Compatite. (oh ſofferenza!)
Rit. *Vita, e fiato.*
Del. *Evita il fato:*
Non vedete?
Rit. E' inavertenza...
Và in Sicilia a naufragar.
Del. (Oh che robba!)
Rit. Non và bene?
Dica lei.
Del. (Si noti quì
Che coſtui fa il primo Muſico.)
E va in Scilla.
Rit. *In Scilla?*
Del. Sì.
Sono Scogli.
Rit. Ah! Scogli! intendo
E va in Scilla: ma pretendo
Con ſua pace, che ſarebbe
Meglio aſſai dire Sicilia:
Lo potrebbe accomodar.

Del.

Del. Ah! ah! ah!
Rit. Or perchè ridere?
Del. Ah! ah! ah! mi vuol correggere;
Ah! ah! ah! e non sà leggere!
Queſta è proprio da ſtampar.
Tenetela; ſtudiatela:
L'imparerete: è coſa
Breviſſima.
Rit. Obbligato:
Lei pur di me diſponga
Con piena libertà.
Del. Veggo il Maeſtro
Scuſarſi ei non potrà di ſcrivere
Addio.
Rit. Perchè?
Del. Con lui non ſi può vivere. (*parte.*

SCENA V.

Ritornello, e Soſpiro.

Soſ. CHe fa così ſoletto
L'Achille mio, il mio Campion?
Rit. L'aſpetto.
Queſte ſon le parole per quell'aria
Che mutate deſidero.
Soſ. Vediamo le parole.
Rit. Eccole.
Soſ. Aſcolti.
Quì dell'Aria famoſa
Che l'altro anno in Milano
Ella cantò, la muſica.
Ci và dipinta. Ha le parole in mente?

Le

Le dica.

Rit. *Col tuo dolce Amico oblio.*

Soſ. Non ci vuol altro. Subito,
La dia pure al Copiſta
Me la porti alla prova;
Si paſſerà; V'è dentro
Tutto quel che và meglio alla ſua voce.
Tutta, tutta l'Italia
L'inteſe già; privarne
Queſta illuſtre Città ſarebbe ingiuſto.

Rit. Vado; và ben così; c'ho proprio guſto. (*p.*

Soſ. Così l'ho rappezzata
Senza durar fatica. Altro non manca
Che contentar la mia ragazza, e queſto
Mi preme più dell'Opera... Ma viene
Sentiamo coſa dice.

SCENA VI.

Porporina, e Soſpiro in diſparte.

Porp. VI ſento nel core
Mia gloria mio amore;
E a qual poi mi volga
Incerta non sò.
Maeſtro ſiete quì?
Preſto datemi l'Aria. Andiamo al Cembalo
Voglio ſentirla.

Soſ. Andiamo, oſſerva, aſcolta,
Perchè vi ſon de' vezzi,
Delle graziette, che toccar conviene
Con brio, con leggiadria: attenta bene.
Idolo mio diletto
Come non ſenti, oh Dio!

Del

Del tenero amor mio
Scintilla di pietà.
Guardami almeno, o cara,
Vogli quegl'occhi in quà?
Non eſſere ſi avara,
Che queſta è crudeltà.
E chi può mai reſiſtere
A sì gran torti, e ingiurie!
Oh Dio! che per la collera
Più moto il cor non fa.

Porp. Ho già inteſo
Soſ. E ti piace?
Porp. Aſſai.
Soſ. Fallito è quì: prendila, aſcondila:
Chi sà qualch'altro imbroglio n'aveſſe a derivar.

SCENA VII.

Fallito, e Detti, indi Stonatrilla, Delirio, Smorfioſa, Ritornello, e il Copiſta, indi Paſſagallo, Rapina, e Ballerini.

Fal. COsì la voglio. (*a Porporina.*
Bella, e ſtudioſa. Prenda poſto: giunge
La virtuoſa comitiva.

Porp. Oſſervi,
Che ſon ſempre la prima.

Fal. Olà, le ſedie. Abbiamo
Tutto il tempo per noi.

Sto. Quì ſon.

Smor. *a* 2. Quì ſiamo.
Rit.

Fal.

Fal. Benvenuti: s'accomodino. *(siede ognuno al ſuo poſto cioè Fallito a Tavolino, e preſſo lui Stonatrilla, Smorfioſa, Delirio, Porporina, e Ritornello. Soſpiro ſtà al Cembalo col Copiſta.*

Smor. Oppreſſo
Mi ſento il petto.

Fal. Eh paſſerà.

Smor. Ma intanto
Son pur nel brutto intrigo.

Porp. Mancano il ſior Gargana, e il ſior Gaſtigo.

Soſ. Ma dunque ripaſſiamo
Il Terz' Atto: ambidue
V'han pochiſſima parte.

Rit. Coſa ſerve
Tante volte ripetere
Tutti i recitativi.

Sto. Baſterà
Dir quelli co'Strumenti, e cantar l'Arie.

Soſ. Beniſſimo Signori.
Andiamo all'Atto Terzo. *(all'Orcheſtra.*

Fal. Correggete
I verſi voi, e voi le note. Al ſolito
Il mio caro Copiſta
D'errori avrà ripiena
Muſica, e Poeſia.

Rit. Io ſono in Scena. *(s'alza, e và in mezzo.*
„ Abbaſtanza fin ora
„ Fra tempeſte d'Amore
„ Sbalzato io fui. Mi torni adeſſo al fianco
„ L'indomità virtù. Qualunque naſce
„ Ha da morir.

Soſ. (Gran novità!)

Rit.

Rit. (Che rabbia
Con queſto raffredore!)
„ Il fiero ardire
„ Che ſi dimoſtrà nel ſoffrir la morte
„ E' quello che dal vil diſtingue il forte.

Sto. (Nobili ſentimenti! Applaudita
Sarà la Scena.)

Del. (Adeſſo
Viene il ſublime.)

Rit. „ Ah sì mi vegga pure.
„ L'iniquo Rè nella crudel caduta
„ Col cuor ſereno, e ne reſpiri eſtremi
„ D'un Eroe che non trema, invidj, e remi.

Del. Che? che?

Rit. Remi ſtà ſcritto.

Del. Oh ſtolidiſſimo!
Tremi ha da dire: Accomoda. *(al Copiſta.*

Rit. „ Saebe. *(s'alza.*

Porp. E' quì.

Soſ. Si fermi
Hai meſſo un elamì
In cambio d'elafà .... Scaſſa. *(al Copiſta.*

Fal. Corregga. *(al Maeſtro.*

Porp. Io ritorno a ſedere.

Soſ. E' già fatto, non vede?

Porp. „ Duce ſe in queſte tenebre, e in tal punto...

Rit. Paſſiamo all' Aria.

Soſ. Almeno
Dica l'ultimo pezzo
Del ſuo recitativo: è iſtrumentato.

Porp. Oh queſto sì.
„ Và: ſul tuo capo ingrato
„ Pende il Fulmine già. Farà Oranzebe

„ Le

„ Le mie vendette. Al ſuo fatal deſtino
„ Più non ſo forza, e dal tuo cuore avaro
„ D'affetto, e di pietà fierezza imparo.
„ Nò crudel d'amor capace
„ Non è il cuor, che porti in petto:
„ Quel che vanti audace affetto
„ E' un cordoglio: che del ſoglio
„ Fa bramoſo il tuo penſier.

Rit. Evviva ſior Maeſtro!
Del. Ella mi ſcuſi,
Quì fa a calci la Muſica
Con tutte le parole.
Soſ. Non riſpondo a una critica ridicola.
Porp. Ben detto: (che fanatico!)
Rit. Ha parlato
Come un Libro ſtampato.
Fal. Ma date almeno una ragion...
Soſ. Potrei
Mille eſempi citar, ſe mi premeſſe
Di ribandir que' concentacci ſtorti;
Dico eſempj de' vivi, e non di morti.
Su via sbrighiamoci
„ Rana, e Rutleno.
Fal. Ancora
Non giunſe il ſior Gaſtigo? Andate voi
Cercatelo ſollecito. (*ad un Servo che parte.*
Soſ. Venga avanti Signora. Io per lui recito.
(*a Smorfioſa.*
Smor. „ Dove corri Rutleno?
Soſ. „ A ſvenar Nerſecano. Il Re l'impone
„ E fra pochi momenti
„ L'ordine eſeguirò.
Smor. „ Rutleno amato

Ac-

„ Accelera i tuoi paſſi.
Soſ. „ L'opra volo a compir.
L'Aria ſi provi. (*all' Orcheſtra.*
Fal. E che? v'è un' Aria?
Soſ. E' lunga,
E nojoſa.
Fal. Ma ſe dice Rutleno
Che vola, che s' affretta, che a momenti
Il Decreto Reale adempirà!
Del. Stupiſco: Un perſonaggio
Per quanto và di fretta
Di Scena uſcir non può ſenza l' Arietta.
Fal. Ho il torto. Si proſegua.
Smor. „ Già propizio a miei voti
„ Un vento di fortuna
„ Sento ſoffiar. Cade il rivale, ed io
„ Lo traſſi a lacci, ed alla morte. Ho vinto
„ E' tempo di goder: di porre in pace
„ L'afflitto cuor, e di raccoglier tutto
„ Del mio ſudor, del mio lavoro il frutto.
„ Delfin, che al laccio infido
„ Traſſe di Tonni un ſtuolo,
„ Guizza per l'onde a volo;
„ Corre feſtoſo al lido:
„ E fa co' ſcherzi ſuoi
„ Bianco di ſpuma il mar.
Porp. Oh queſta è da cantar.
Ah! ah! (*ride.*
Soſ. *Rit.* a2. Ah! ah! (*ridono.*
Porp. Perdonate: non poſſo
Le riſa trattener.
Del. Queſt' è un inſulto!

Si-

Signor Fallito a lei,
Tocca a imporre ſilenzio.
Fal. A dirvi il vero
Quei Tonni, quei Delfini
Fan ridere anche a me.
Del. Oh! che gran maraviglia!
Fal. Roſſanara. *(guardando il Libro.*
Soſ. Signori attenti quà.
Del. Piano. Queſt'è una Scena
D'un impegno grandiſſimo. Si degni
Di farla coll'azione. Ell'a già sà
Che in un gran Gabinetto ſe ne ſtà.
Parato a lutto: e che ſuppone eſtinto
Il caro Amante: e che ricolmo il ſeno
D' affanno, e di furor beve il veleno.
Sto. Sì bene: ma per rendere
L'azione al naturale
Come l'ho concepita, e la preparo
Manca il vaſo.
Del. Prendete il Calamaro. *(le dà il Calamaro.*
Sto. „ Dove ſon! che m'arriva!
„ Morì il mio ben traffitto!
„ L'Eroe del Gange! Ed io
„ Non sò morire! Ah... giacchè il grave peſo
„ De' mali miei non baſta
„ A privarmi di vita; in abbandono
„ Il cor ſi laſci a ſuoi
„ Vaneggianti fervori
„ E mi ſciolga il velen da tanti orrori.

„ Placid' ombra del miſero Amante
„ Sò che vuoi, sò che brami, m'aſpetta:
„ La tua cara a ſeguirti s'affretta

„ Per

„ Per moſtrarti che sò coſa è amar.
Oh Maeſtro perdonate
Queſt'è un Aria indiavolata
Di cantarla non mi ſento:
Un imbroglio è l'andamento
Il motivo è troppo antico
E per quanto mi affattico
Queſt'è un modo di ſeccar.
Del. S'acchetti, e non ſi tinga!
Fal. A meraviglia!
Rit. L'aria va bene!...
Del. Sì, reſto incantato. *(con ironia.*
Rit. Che ſtupenda Muſica!
Mi rallegro con lei. *(a Soſpiro.*
Smor. Che contrapunto!
Porp. Che polpa d'Armonia.
Fal. (Voi che ne dite?) *(a Delirio.*
Del. (E' ſcellerata.)
Smor. Udite:
Che vi par dell'azione? *(a Porporina.*
Porp. (Senza garbo, nè grazia.)
Fal. Proſeguiſca
Sior Maeſtro. A chi tocca?
Rit. Se volete
Proverò l'Aria nova.
Fal. E' ſcritta?
Soſ. Sì Signore.
Del. (Quando l'ha fatta? or ora
Conſegnai le parole.) *(a Stonatrilla.*
Sto. (Mineſtra riſcaldata; robba vecchia.)
Del. (Sentiremo.) *(piano a Ston.*
Fal. Su preſto.
Del. (Ho buo' norrecchia.)

Rit.

Rit. „ Quel Nocchier che ſcioglie aventi
„ Troppe vele in mar turbato;
„ In Cariddi evita il fatto
„ Và in Sicilia a naufragar...

Del. Ma queſt'è teſtardaggine!
Come non vuole intendere
Che ha da dire „ e và in Scilla?
Rit. Per me, e per la Muſica
E meglio „ và in Sicilia;
Lei ſtampi a guſto ſuo. Su queſto punto
Ho riſoluto, e non aſcolto alcuno.
Del. Parli lei, Signor Fallito...
Fal. Eh, ch'è tutto uno.

Rit. „ Ei ben ſcorge il rio periglio;
„ Ma il furor dell'Euro irato,
„ L'agitato ſuo naviglio
„ E' forzato a ſeguitar.

Del. Ma Diavolo! E' ſoffribile,
Che ſi voglia ſpiegare una tempeſta
Coll'Obbuè, e co' Sordini!
Porp. Oh bella queſta!
Perchè nò.
Soſ. Che ſciocchezza! E pretendevi
Forſe ch'io ſcriveſſi
Col Trombone, e col Pifero?
Rit. Parla da gran Maeſtro.
Soſ. E tal mi vanto.
Sto. Ma con sì ſtrane, e diſcordanti idee.
Ella ſi diſonora.
Soſ. Penſi a lei mia Signora.

Fal.

Fal. Quì torna il caldo: ora gli aggiuſto: ſenti
(ad un Servo.
Ad un minimo cenno
Corri, avviſa; già ſai.... *(il Servo parte.*
Soſ. Signor con queſti guai, lei ci fà ſtare
Colle mani alla Cintola.
Fal. E' vero: cominciate,
Sbarazzate quà voi. Largo: ſcuſate. *(a Servi che eſeguiſcono. Tutti ſiedono.*

F I N A L E.

Smor. (Conoſcete eh Porporina?) *(fra loro parlando d'una Ballerina.*
Porp. (Sì la sò.)
Smor. (Dove?)
Porp. (In Milano.)
Soſ. (Ed io.)
Rit. (Ed io.)
Soſ. (In Parma.)
Rit. (In Svezia.)
Soſ. (Non ha brio.)
Rit. (Nè gioventù.)
Sto. (Chi è queſta?)
Del. (La Rapina.)
Sto. (E che roba!)
Del. (Eh, una Lugrezia.)
Sto. (No, Romana?)
Del. (Della Spezia;
E' un bel fiore di virtù.)
Soſ. (Ha una Mamma!)
Rit. (E che Mamma! è un teſoro.)
Soſ. (E' di pepe; non teme il ſolletico.

Porp.

Porp. (Piglierebbe le ſpoglie d'un Etico;
E pur vanta modeſtia, e umiltà.)
Sto. (È pur tutti oggi ſon per coſtoro.)
Del. (Sì, la ſorte è propizia alle gambe.)
Sto. (Alle coſe più inſulſe, più ſtrambe.
Con più impegno ora dietro ſi và.)
Rit. (Era sbriccia, ma ſenza camicia.)
Porp. (Or ha gioje, e broccati a dovizia.)
Soſ. (Bello ſpicco che quella ſporcizia
Smor. a2. Giojellata, indorata farà!)
Rap. Alto là riverite pettegole!
Paſ. Alto là, temerarj inſolenti!
a 2. La Rapina pentir vi farà.
Paſſagallo pentir vi farà.
Fal. Chi vi inſulta? che vi diſſero?
Rap.) Con che fraſi ci deſcriſſero
Paſ.) a2. Mi vergogno a raccontar.
Sto.)
Smor.)a3. Si può dar peggio linguacce! (*tutti s'*
Porp.) *alzano.*
Rap.)
Paſ.) a2. Via boccacce, via bugiarde!
Fal. Fà venir quell'alabarde. (*ad un Servo.*
Rap.)
Paſ.) a2. Brutte faccie da imbiaccar.
Del. Come a dir?
(*verſo Paſſagallo.*
Rit. Venite avanti,
A me a me ſgherri, furfanti...
Fal. Ma finite... ma bel bello...
Rit. Che più buchi d'un crivello,
A voi tutti io voglio far.
Fal. Avvertite...

Rap.

Rap.)
Paſ.) a2. Che fiati peſtiferi!
Fal. Riſpettate...
Tutti. Riſpetto vogliamo.
Fal. Ma poi...poi...
So.Ri.)
Sto.)a5. Veda come tremiamo.
Sm.Po.)
Fal. Saprò farvi tacere, e ubbidir.
Tutti)Hanno orgoglio per quattro Demonj
fuor che)Ma da noi ci faremo giuſtizia,
Fallito.)Bene, o male oggi s'ha da finir.
(*ſi ſente un Tamburo.*
Soſp. Un Tamburo?
Rit.)
Ston.)
Smor.) a4. Che brucia il Teatro?
Porp.)
Ston. Granatieri!
Smor. Sargenti!
Porp. Milizia!
Rit. Che paura! io vi ſtò di vanguardia.
Ston.)
Smor.) a3. Che ſiam Donne da corpo di guardia.
Porp.)
Ston. Manco... ahimè! (*Del. la ſoſtiene.*
Smor. Svengo...ahimè! (*Rit. la ſoſtiene.*
Porp. Moro...ahimè! (*Soſp. la ſoſtiene.*
Fall. Soccorrete...
Rit. Ma...ſenti... (*a Fall.*
Soſp. Ma vedi...
a 2. Guarda ben di non darmi tra piedi,
Lo vedrai; l'hai da fare con me.

Rit.

Rit. Voglio perdere...
Fal. Che? che vuol perdere?
Rit. Il mio nome.
Fal. Oh! per queſto l'accordo.
Io non ſono poi tanto balordo,
Che pel naſo mi abbiate a menar.
Soſ.)
Del) a 3. Non è altro...sù. *(alle tre ſvenute.*
~~*Rit.)*~~
Sto.)
Smor.)a 3. Chi mi riſveglia?
Porp.)
Paſ. Queſta sì, ch'è da dirſi alla veglia.
Rit. Pazzo!
Soſ. Strambo!
Sto. Brutto!
Smor. Aſino!
Porp. Sordo!
a 5. Và in malora, và, impara a trattar.
Fal. Via tacete, non gridate,
Compatite, non badate,
Che l'ho fatto per ſcherzar.
Rit. Mi rimetto.
Soſ. Non dico altro.
Sto. Siete un furbo.
Porp. Siete un ſcaltro.
Smor. Non mi poſſo raffrenar.
Del.) Oh! che torbida giornata
a 2.
Fal.) Compagnia più indiavolata
Non ſi può mai ritrovar.
(da ſe ſotto voce.

TUTTI.

Il diſpetto, la rabbia, l'affanno,
I ſtrapazzi, le grida, il malanno
Mi trafigge queſt' Alma così.
Dal cervello di qualche Demonio,
L'invenzione dell' Opera in Muſica,
Per flagello degl' uomini uſcì.

Fine dell' Atto Secondo.

IL SECONDO BALLO.

Rappreſenta il Ratto di due Michelette fatto da un Corpo di Montenegrini.

ATTO TERZO.

SCENA UNICA.

Nell' interior del Teatro Camerini ad uſo de' Virtuoſi per ſpogliarſi, e veſtirſi, a dritta, e a ſiniſtra fra primi laterali, con porta mezz'aperta a ciaſcheduno; rappreſentando la Scena un Corridore, che forma la comunicazione ai Camerini ſuddetti.

Nel primo Camerino a deſtra Stonatrilla, e Caverna ſua Madre, nel primo a ſiniſtra Smorfioſa con ſua Madre Befana, nel ſecondo Porporina con ſua Madre Chiacolona; nel mezzo della Scena Soſpiro, incontrandoſi in Delirio, poi Paſſagallo, e gl' altri ſecondo la Scena.

Ston. MAmma, preſto finite.
(*di dentro nel Camerino.*
Cav. Un poco di pacienza
Signora Imperatrice di Teatro.
Soſp. State cheto.
Del. E perchè?
Soſp. Là ſon le vecchie.
(*accennando i Camerini.*
Del. A tempo arrivo anch'io, ſtiamo in orecchie
Smor. Allacciatemi Mamma.
Bef. E' ſervita Illuſtriſſima.
Porp. Portatemi

La

La pezza del roſſetto...
Oh ſtate ſempre un'anno!
Chiac. Che ti venga il malanno!
Da quando in qua ſon la tua ſerva?
Soſ. Or ora
Entreremo anche noi. (*agli altri due.*
Smor. Scioglietemi i capelli.
Sto. Calzatemi le ſcarpe.
Por. Cavatemi la polvere
Datemi quella ſcuffia. Animo dico!
Chiac. Povera linguacciuta!
Smor. E che sì dice,
Mamma, della fiſchiata?
Bef. In primo capite
Al Signor Poetaſtro è Dedicata,
E poi n'ha la ſua parte il Sior Maeſtro.
Chiac. Hai viſto quel Narciſo
Che getta tante occhiate ne Palchetti?
Tenero, e ſpaſimante?
Por. Che ſuperbo?
Del. A voi là palla. (*a Soſpiro.*
Por. Ci vorebbe un nerbo.
Soſ. Che ſtreghe indiavolate?
Bef. E che ti pare
Di quella fraſchettuola,
Che fino alle Comparſe
Fa ſcherzetti, e ſoghigna?
Cav. E che ti ſembra
Di quella grazioſina
Che ſorride all'Orcheſtra?
Che ſaluta in Platea?
Bef. Tutti lo fanno.
Cav. Ne parlano al Caffè.
Bef. Se ne diſcorre

In

In Piazza, e nei Casini.
Cav. Or che dirà
Di quel suo capo d'Opera
La Cara Chiaccolona.
Bef. Oh non si perderà.
Cav. Quella barona
Della Signora Madre
L' avrà da far con me.
Chiac. Su via, fiora Caverna, *(uscendo.*
Su via, fiora Befana
Cantate pure. Aprite
Quelle bocche d'averno;
Date fuora il veleno.
Sos.) Del.) a 2 Or viene il bello.
Chiac. Ohe dico, Caverna ascoltate
Vi scordate, che colle fischiate
Vostra figlia di Palco in Bologna
Fu cacciata ...
Cav. Buggiarda! *(di dentro.*
Chiac. Sì, sì.
Cav. Impostora!
Chiac. E la vostra, o Befana?
Bef. Cosa, cosa la mia? che inventate?
Chiac. Su negate: ma sulla gazzetta
Si stampò, che per ordine, e in fretta
Da Milano la vostra partì.
Or si scopre la frittata
Sos.) Del.) a 2 Or si fa vita e costumi
Bello spasso è questo quì.
Cav. Ci vuol altro che far all'amore!
Bef. Solfeggiare, e studiare bisogna
I gran salti, che s'usa oggidì.

Smor.

Smor. Basta Mamma, ch'è vergogna,
Ston. State cheta, che la rogna
A colei farò gratar. *(sempre di dentro.*
Chiac. Come, come, bruttafatta!
Ti vuò dar una Ciabatta
Sopra il grugno, e toppa, e toppa!
E finchè non fa la stoppa
Non mi voglio riposar. *(entra nel Cam.*
Sempre più l'aria s'annuvola
Sos.) Mugge il vento, e il tuono mormora.
Del.) 2a Pria, che grandini, che fulmini
Sarà bene rimediar.
Sos. Oh via finitela
Ch' è un vituperio!
Del. Che dir dovrà
Chi v'udirà
Le vostre glorie
Le belle Storie
Canrar così.
Smor.)
Ston.) a 3 Costì siete?
Porp.)
Del.)
Sos.) a2 Signore mie sì.
Sos. Siete tanto stizzate, accanite
Che il cervello di Capo m'uscì.
Sosp.)
Smor.) a 3 Son le Mamme.
Porp.).
Sosp. Via, fuora venite
Parleremo lasciatele lì. *(le tre Virt. esc. dal*
Ston. Che abbiam di nuovo? *Cam.*
Sos.)
Del.) a 2 Ma siam per terra.

Smor.

Smor. Non v'è compenſo?
Soſ.) a 2 Più che ci penſo
Del.) Meno per dirvela lo ſo trovar.
Ston.)
Smor.) a 3 Oh che rovina!
Porp.)
Soſ. Siete galine.
Io, io per tutti farò baruffa.
Del. Sì, ſarà meglio tirar giù buffa.
Smor. Ma la prigione?
Soſ. Queſto è futuro.
Porp. Però il baſtone...
Soſ. Non me ne curo,
E ſon guadagni, che ſoglio far.
Paſ. Bel progetto, miei Signori,
Ma è un conto ſenza l'Oſte,
Che Fallito per le poſte
E' partito, ci laſciò.
Tutti. Oh che caſo? Oh che diſgrazia!
Soſ.)
Del.) *a 3* Impetriſco!
Paſ.)
Smo.)
Ston.) a 3 Vengo fatua.)
Porp.)
Soſ.)
Del.) *a 3* Se ſon uomo.
Paſ.)
Smo.)
Ston.) a 3 Se ſon ſtatua...
Porp.)
Tutti. Non comprendo, e dir non ſo.

Ston.

Ston. C'ha tradito, c'ha ingannato.
Tutti. Siamo tutti ſenza un ſoldo.
Soſ. Vuò ſeguir quel manigoldo.
Paſ. A queſt'ora in ſalvo è andato.
Ston.)
Smo.) a 3 Proponete, riſolvete;
Che vi par? Che ſi farà?
Porp.)
Soſ. Venite con me.
Del. Unitevi a me.
Paſ. Si fidi di me.
a 3 Nè impiego, nè recita
Mancar ci potrà.
Tutti. Andiamo a Venezia
Che bene ſarà.
Ston.)
Smo.) a 3 E ben Mamme, che dite?
Por.) *(verſo li Camerini.*
Cav.)
Bef.) a 3 Come volete: via.
Chiac.)
Ston.)
Porp.) a 3 Dunque venite. *(le Mamme ſorton.*
Smo.)
Tutti. Noi giuriamo per que'Numi
Che i Poeti più lodati
A ogni verſo ſono uſati
A inſultare, o ad invocar.
Che bugiardi, pigri, altieri,
Scoſtumati, e temerarj,
Farem tutti gl'Impreſarj
Rovinare, o diſperar.
Soſ. Io ſe ancora mill'anni ho da vivere
Per coſtoro non ſo più fatica:

Ho

Ho un Caſſone di Muſica antica
Che per nuova m'avran da pagar.
Tutti. Noi giuriamo qualunque Impreſario
Di far ſempre fallire, o crepar.
Porp. Io per me non vo darmi altro incomodo;
Nè d'onor, nè d'applauſo ſon vaga:
Baſterà che mi corra la paga
E potranno ben bene sbuffar.
Tutti. Noi giuriamo qualunque Impreſſario
Di far ſempre fallire, o crepar.
Del. Nello ſtile d'enigma, o di oracolo
Secchi, oſcuri ſcrivendo i libretti
Io farò che ne freddi, concetti
Una nota ci poſſa aggiuſtar.
Tutti. Noi giuriamo qualunque Impreſario
Di far ſempre fallire, o crepar.
Ste. In que giorni, che piena paſſabile
Al Teatro vedrò radunata,
Io fingendo ttovarmi infreddata
Per diſpetto non voglio intuonar.
Tutti. Noi giuriamo qualunque Impreſario
Di far ſempre fallire, o crepar.
Paſ. Io per quanto ſi ſpenda in Veſtiario
Ne miei Balli, e in Scenario, e in attrezzi,
Griderò, che mi mancano i mezzi
Nè vorrò ad ogni coſto ballar.
Tutti. Noi giuriamo qualunque Impreſario
Di far ſempre fallire, o crepar.
Smor. Mille ſmorfie farò, mille ſquaſimi
Sulla parte, ſull'arie, e i veſtiti,
E per farmi più caldi i partiti
Fingerò ſe s'avrà da cantar.
Tutti. Noi giuriamo qualunque Impreſario

Di

Di far ſempre fallire, o crepar.
Chiac. Quanto a me ſpargerò nemicizie
Frà il Poeta, il Maeſtro, i Cantori
E farò tanti, e poi tanti rumori
Perchè niente mai poſſa incontrar.
Tutti. Noi giuriamo qualunque Impreſario
Di far ſempre fallire, o crepar.
Bef. Di Mammaccia ſeguendo la regola
Falſa, aſtuta io farò la mia figlia,
E ſe a me qualche giorno ſomiglia
La compagna non ſi ha da trovar.
Tutti. Noi giuriamo qualunque Impreſario
Di far ſempre fallire, o crepar.

Fine del Dramma.